

Costruire anziché smantellare  
Investire anziché spendere

# Appello per la scuola

*Per una nuova visione della scuola pubblica  
nell'ambito della Revisione dei compiti dello Stato*

---

Care concittadine e concittadini, cari genitori,

ci rivolgiamo a voi tramite questa lettera aperta in quanto riteniamo che, in qualità di genitori e più in generale di cittadini, abbiate il diritto di essere compiutamente informati in merito alla scuola che frequentano i nostri figli, ed alla quale contribuiamo noi tutti.

Abbiamo deciso di muoverci in questa direzione dopo aver preso definitivamente ed inequivocabilmente atto che **le “misure di contenimento della spesa” che toccano la scuola non vengono pienamente comprese dall'opinione pubblica nella loro gravità, in particolar modo per quanto riguarda le conseguenze che ne possono scaturire.**

Non possiamo lasciar passare nell'indifferenza generale anche quest'ennesima serie di tagli che, lentamente ma progressivamente, erodono la capacità della scuola di offrire un servizio di qualità dignitosa, rispettoso degli obiettivi che la cittadinanza ci ha posto, così come dei risultati che si attende da noi.

Le misure residue del Preventivo 2009, in gran parte difficilmente interpretabili per “non-addetti ai lavori”, vengono presentate come una riduzione apparentemente minima delle risorse che lo Stato destina alle sedi scolastiche perché organizzino la loro offerta formativa ed educativa. Sottolineiamo “apparentemente” in quanto, **trattandosi dell'ennesima riduzione delle risorse destinate alla scuola, qualsiasi ulteriore taglio, seppur minimo, non può che aggravare una condizione che già oggi è quantomeno critica, e che rischia di divenire drammatica.** Già attualmente, e a maggior ragione a fronte delle nuove misure, si constata che:

---

- **non ci sono più risorse sufficienti per un'offerta adeguata di corsi di sostegno e di recupero**, e che dunque molti genitori si devono sobbarcare i costi di lezioni private, a danno soprattutto delle famiglie meno abbienti;
- il tempo a disposizione per alcune materie ha subito una riduzione tale da compromettere seriamente l'efficacia dell'insegnamento; di conseguenza **i programmi ufficiali, calibrati per una più ampia dotazione di tempo e risorse, restano parzialmente disattesi**;
- **allievi che si ritrovano in classi particolarmente numerose** (caso limite: fino a 27 allievi!) sono penalizzati in quanto non possono essere seguiti adeguatamente e dunque **non possono godere delle stesse opportunità di altri**;
- nell'arco di pochi anni **si sono dimezzate le risorse per il rinnovamento e la sperimentazione** delle offerte formative ed educative (monte ore), e, da anni, sono state **congelate le risorse destinate all'aggiornamento** accademico dei docenti;
- una eventuale futura riduzione della quota di sussidi a favore dei prestiti di studio renderebbe ancor **meno accessibili gli studi a quella fascia di popolazione, più debole**, che non può e non vuole indebitarsi;<sup>1</sup>
- sedi scolastiche concepite per un determinato numero di studenti ne ospitano un numero ben superiore a quanto previsto, con **evidenti ripercussioni sull'efficacia dell'insegnamento e sulla sicurezza**.

Quelli evocati sono solo alcuni esempi fra i molti, che testimoniano come la scuola si stia lentamente trasformando: da istituzione culturale ed educativa diviene un'agenzia formativa, sempre più impersonale, burocratizzata e gerarchizzata.

**Le conseguenze** di questo mutamento sono principalmente due.

Da una parte **si perde la qualità dell'insegnamento**.

Dall'altra **vengono penalizzati coloro che provengono dalle fasce socio-economiche più svantaggiate**: si confermerebbe ed acuirebbe quindi il divario

---

<sup>1</sup> Si veda a questo proposito i risultati di un'indagine pubblicata nella pagina dell'Amministrazione federale: [http://www.bfs.admin.ch/bfs/portal/it/index/themen/00/02/sectoriel/03\\_02/03\\_02\\_10/03\\_02\\_10\\_01.html](http://www.bfs.admin.ch/bfs/portal/it/index/themen/00/02/sectoriel/03_02/03_02_10/03_02_10_01.html)

fra ricchi e poveri, rilevato anche in Ticino da recenti studi.<sup>2</sup> In questo senso entreremmo consapevolmente e colpevolmente in palese contraddizione con i principi sottesi alla nostra società ed alla sua scuola, che fin dai tempi del Francini si vorrebbe sociale ed integrativa.

La scuola ticinese, pur essendo fra le meno onerose nel confronto intercantonale, non si sottrae a priori alla responsabilità collettiva della sostenibilità finanziaria, ma chiede, così come viene proclamato da anni, che le misure di risparmio rispondano davvero a criteri di razionalità.

Di razionalizzazione si può tuttavia parlare solo laddove il risultato, raggiunto mediante una minor spesa, resti quanto meno invariato. Al contrario, **il risultato di queste misure non si traduce in razionalizzazione bensì in razionamento, e si riflette in un netto scadimento della qualità del servizio offerto.**

A tutto ciò va però aggiunto che, **anche senza questi ultimi tagli, non potremmo sperare, a medio-lungo termine, di far fronte efficacemente all'emergenza che vive oggi la scuola.**

Molte ed assai complesse sono le problematiche sociali infantili ed adolescenziali che sono sorte dacché le Autorità scolastiche e politiche hanno smesso di interessarsi alla scuola di base con la dovuta attenzione e la necessaria lungimiranza.

Dagli anni '90, inoltre, dopo aver soppresso (de facto seppur non de jure) l'autonomia degli istituti e la partecipazione dei docenti alla pianificazione ed alla gestione scolastica, l'Autorità ha progressivamente eroso la motivazione e l'autostima del docente, ed al contempo ha eretto un muro di apparenza, dietro al quale è stato occultato lo smantellamento della qualità della scuola.

Al contempo è divenuta prassi la modalità con la quale le Autorità scolastiche politiche e dipartimentali si trincerano dietro al quadro normativo della scuola per ripararsi dalle legittime critiche di coloro che lamentano la palese mancanza di progettualità, di coerenza, di capacità di delegare, di volontà di coinvolgere, ecc.

D'altra parte è innegabile che, **guardando alle nostre leggi, la nostra scuola è**

---

<sup>2</sup> Cfr. Berger, E., Attar, L., Cattaneo, A., Faggiano, E., & Guidotti, C. (2005). *Scuola a tutto campo. Indicatori del sistema educativo ticinese*. Edizione 2005. Bellinzona: Ufficio Studi e Ricerche; pagg. 45 segg.

**ottima; purtroppo le leggi sono in larga parte disattese.**

In buona sostanza, dunque, oggi la scuola brancola nel buio, spintonata a destra e sinistra dalle richieste e dalle legittime aspettative della popolazione, e guidata da una gerarchia lontana, che presume di poter capire e risolvere i problemi senza un contatto con coloro che quotidianamente operano nella scuola stessa.

A fronte di questi problemi l’Autorità inanella misure d’emergenza e riforme basate su principi vaghi, e spesso contraddittori.

Ed ancor più grave e inquietante è che i risultati di queste misure non vengano raccolti ed analizzati, se non in modo poco rigoroso e superficiale, mentre le ricerche serie condotte con metodo scientifico<sup>3</sup> vengono lasciate languire nei cassetti oppure recensite frettolosamente e poi dimenticate.

Un esempio fra i molti riguarda un tema tanto caro ai cittadini ed ai parlamentari ticinesi, che nel 2002 hanno plebiscitato il ritorno della civica fin dalla scuola media. Due anni dopo la sua introduzione, l’Autorità ha dimezzato la dotazione oraria dell’unica materia che si occupa istituzionalmente di civica in prima liceo, pretendendo quindi, in modo acritico e disinformato, che fosse possibile raggiungere il doppio degli obiettivi in metà tempo.

È recente la presa di posizione del Consiglio cantonale dei giovani che ha invece lamentato le profonde lacune constatate in questo campo, risultato in palese dissonanza con il quadro idilliaco dipinto dall’Autorità in risposta ad una interrogazione parlamentare che ne chiedeva conto.

In conclusione, noi siamo convinti che si renda **necessario avviare con la massima urgenza un dibattito pubblico**, ampio, approfondito, basato su informazioni attendibili e trasparenti, che parta dalle sedi scolastiche, coinvolgendo docenti studenti genitori e cittadini interessati alla scuola, ed arrivi fino alle scrivanie dell’Autorità dipartimentale, passando attraverso i banchi del Parlamento.

Da questo dibattito dovrà scaturire **il mandato che, nell’ambito della futura Revisione dei compiti dello Stato, la popolazione vorrà attribuire alla scuola.**

---

<sup>3</sup> La scuola ticinese viene monitorata e studiata a livello locale (cfr. ad es. <http://www.ti.ch/decs/ds/usr/caratteristiche/caratteristichesistemaeducativo.asp> e <http://www.ti.ch/DECS/DS/usr/caratteristiche/concluse/bisogniscuola.asp> ), federale (cfr. ad es. [http://www.sbf.admin.ch/hm/dokumentation/publikationen-bildung\\_en.html](http://www.sbf.admin.ch/hm/dokumentation/publikationen-bildung_en.html) ) ed internazionale (cfr. la vasta bibliografia su PISA).

Per dare seguito al mandato popolare, è necessario che l’Autorità coinvolga attivamente il corpo docente e garantisca alle sedi la necessaria autonomia che consenta loro di rispondere ai compiti assegnati alla scuola in modo coerente con la realtà di ogni singolo istituto. L’entità delle risorse che risulterà necessario mettere a disposizione sarà finalmente da considerare **un investimento (e non più una spesa corrente)** basato sui principi di razionalità e di efficienza, nell’ottica di una seria revisione dei compiti dello Stato **che privilegi l’unica vera risorsa strategica del nostro cantone: le menti e le coscienze dei nostri ragazzi**.

Il Collegio dei docenti del Liceo di Bellinzona

Le sottoscrizioni da parte di Collegi dei docenti o di singole/i docenti di tutti gli ordini di scuola sono da rinviare al **Collegio dei docenti del Liceo di Bellinzona, 6500 Bellinzona**.

Bellinzona, 8 gennaio 2009

Costruire anziché smantellare  
Investire anziché spendere

# Appello per la scuola

*Per una nuova visione della scuola pubblica  
nell'ambito della Revisione dei compiti dello Stato*

---

*Estratto dal documento integrale*

---

Care concittadine e concittadini, cari genitori,

ci rivolgiamo a voi tramite questa lettera aperta in quanto riteniamo che, in qualità di genitori e più in generale di cittadini, abbiate il diritto di essere compiutamente informati in merito alla scuola che frequentano i nostri figli, ed alla quale contribuiamo noi tutti.

Abbiamo deciso di muoverci in questa direzione dopo aver preso definitivamente ed inequivocabilmente atto che **le “misure di contenimento della spesa” che toccano la scuola non vengono pienamente comprese dall'opinione pubblica nella loro gravità, in particolar modo per quanto riguarda le conseguenze che ne possono scaturire.**

Non possiamo lasciar passare nell'indifferenza generale anche quest'ennesima serie di tagli che, lentamente ma progressivamente, erodono la capacità della scuola di offrire un servizio di qualità dignitosa, rispettoso degli obiettivi che la cittadinanza ci ha posto, così come dei risultati che si attende da noi.

Le misure residue del Preventivo 2009, in gran parte difficilmente interpretabili per “non-addetti ai lavori”, vengono presentate come una riduzione apparentemente minima delle risorse che lo Stato destina alle sedi scolastiche perché organizzino la loro offerta formativa ed educativa. Sottolineiamo “apparentemente” in quanto, **trattandosi dell'ennesima riduzione delle risorse destinate alla scuola, qualsiasi ulteriore taglio, seppur minimo, non può che aggravare una condizione che già oggi è quantomeno critica, e che rischia di divenire drammatica.** Già attualmente, e a maggior ragione a fronte

---

delle nuove misure, si constata che:

- **non ci sono più risorse sufficienti per un'offerta adeguata di corsi di sostegno e di recupero**, e che dunque molti genitori si devono sobbarcare i costi di lezioni private, a danno soprattutto delle famiglie meno abbienti;
- il tempo a disposizione per alcune materie ha subito una riduzione tale da compromettere seriamente l'efficacia dell'insegnamento; di conseguenza **i programmi ufficiali, calibrati per una più ampia dotazione di tempo e risorse, restano parzialmente disattesi**;
- **allievi che si ritrovano in classi particolarmente numerose** (caso limite: fino a 27 allievi!) sono penalizzati in quanto non possono essere seguiti adeguatamente e dunque **non possono godere delle stesse opportunità di altri**;
- nell'arco di pochi anni **si sono dimezzate le risorse per il rinnovamento e la sperimentazione** delle offerte formative ed educative (monte ore), e, da anni, sono state **congelate le risorse destinate all'aggiornamento** accademico dei docenti;
- una eventuale futura riduzione della quota di sussidi a favore dei prestiti di studio renderebbe ancor **meno accessibili gli studi a quella fascia di popolazione, più debole**, che non può e non vuole indebitarsi;
- sedi scolastiche concepite per un determinato numero di studenti ne ospitano un numero ben superiore a quanto previsto, con **evidenti ripercussioni sull'efficacia dell'insegnamento e sulla sicurezza**.

Quelli evocati sono solo alcuni esempi fra i molti. **Le conseguenze** di questo mutamento sono principalmente due.

Da una parte **si perde la qualità dell'insegnamento**.

Al contempo **vengono penalizzati coloro che provengono dalle fasce socio-economiche più svantaggiate**.

A tutto ciò va però aggiunto che, **anche senza questi ultimi tagli, non potremmo sperare, a medio-lungo termine, di far fronte efficacemente all'emergenza che vive oggi la scuola.**

In conclusione, noi siamo convinti che si renda **necessario avviare con la massima urgenza un dibattito pubblico**, ampio, approfondito, basato su informazioni attendibili e trasparenti, che parta dalle sedi scolastiche, coinvolgendo docenti studenti genitori e cittadini interessati alla scuola, ed arrivi fino alle scrivanie dell’Autorità dipartimentale, passando attraverso i banchi del Parlamento.

Da questo dibattito dovrà scaturire **il mandato che, nell’ambito della futura Revisione dei compiti dello Stato, la popolazione vorrà attribuire alla scuola.**

Per dare seguito al mandato popolare, è necessario che l’Autorità coinvolga attivamente il corpo docente e garantisca alle sedi la necessaria autonomia che consenta loro di rispondere ai compiti della scuola in modo coerente con la realtà di ogni singolo istituto. L’entità delle risorse che risulterà necessario mettere a disposizione sarà finalmente da considerare **un investimento (e non più una spesa corrente)** basato sui principi di razionalità e di efficienza, nell’ottica di una seria revisione dei compiti dello Stato **che privilegi l’unica vera risorsa strategica del nostro cantone: le menti e le coscienze dei nostri ragazzi.**

Il Collegio dei docenti del Liceo di Bellinzona

Le sottoscrizioni da parte di Collegi dei docenti o di singole/i docenti di tutti gli ordini di scuola sono da rinviare al **Collegio dei docenti del Liceo di Bellinzona, 6500 Bellinzona.**

Bellinzona, 8 gennaio 2009